



Università
Ca' Foscari
Venezia

Ca' Foscari Sicura

Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro

DITTE:
SEDE: TUTTE
APPALTO: SERVIZIO DI TRASLOCO E FACCHINAGGIO

Documento Unico di Valutazione dei Rischi per le Interferenze

Ex articolo 26 D.Lgs 81/08 smi

Identificativo documento	Duvri_002
Revisione documento	00.0
Data elaborazione	19 giugno 2018
Revisione modello	00.3

Sommario

Sommario	2
1. Firme	3
2. Tabella revisioni	3
3. Premessa	3
4. Definizioni.....	4
5. Informazioni Università	9
6. Informazioni Ditta	10
7. Descrizione dell’Appalto.....	11
7.1. Descrizione	11
8. Descrizione degli spazi	12
9. Descrizione delle attrezzature.....	14
10. Descrizione delle macchine	14
11. Metodo di valutazione	16
12. Valutazione rischi interferenziali	19
13. Dispositivi di protezione individuale prescritti	22
14. Costi per la sicurezza	23
15. Norme generali di comportamento ai fini della sicurezza.....	24

1. Firme

Per la “Nominativo Ditta 1”, Nome Cognome:

Per la “Ditta 1”, Nome Cognome:

Il Responsabile Unico del Procedimento: Arch. Francesca Zannini

Data e Luogo:

2. Tabella revisioni

Il presente documento di valutazione dei rischi ed i documenti ad esso correlati, su indicazione del Datore di Lavoro e del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, vengono predisposti con indicazione del numero di Emissione e Revisione.

La valutazione ed il documento di valutazione dei rischi debbono essere rielaborati, nel rispetto delle modalità di cui al D.Lgs 81/2008, in occasione di modifiche del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e della sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità.

Documento di:	Numero progressivo	Principali modifiche al documento di emissione
Emissione	0	Prima emissione di DUVRI per gara
Revisione	1	
Revisione	2	

3. Premessa

La presente valutazione del rischio viene redatta dal Responsabile Unico del Procedimento con la collaborazione del Servizio di Prevenzione e Protezione Rischi (SPPR) e del Medico Competente (MC).

Il SPPR elabora il documento sulla base delle informazioni ricevute dal RUP nonché dai sopralluoghi effettuati e dalle eventuali misurazioni effettuate.

4. Definizioni

4.1. Soggetti

4.1.1. Datore di Lavoro (DL)

Soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore all'interno dell'Università SEDE XXXXXXX è l'insieme delle funzioni esercitate dal Rettore, dal Consiglio di Amministrazione e dal Direttore Generale che hanno poteri di spesa e di gestione.

Ai sensi dell'articolo 17 del D.Lgs. n. 81/2008 le attività non delegabili sono esercitate dal Rettore.

Il Rettore ha facoltà di procedere in funzione degli altri soggetti individuati all'interno dell'Università nei limiti dei vincoli di legge.

4.1.2. Servizio Prevenzione/ RSPP / ASPP

Il RSPP (Responsabile del Servizio di Protezione e Protezione) e gli ASPP (Addetto del Servizio di Protezione e Protezione) compongono Servizio di Prevenzione e Protezione Rischi (SPPR).

Il RSPP è in possesso delle capacità e dei requisiti professionali previsti dall'articolo 32 del D.Lgs. n. 81/2008, ed è incaricato per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi.

Il RSPP è nominato con decreto del Rettore, sentito il Direttore Generale.

L'ASPP deve possedere capacità e requisiti professionali previsti dall'articolo 32 del D.Lgs. n. 81/2008.

Gli ASPP sono tecnici specializzati e formati per l'attuazione dell'articolo 33 del D.Lgs. n. 81/2008. Gli ASPP sono designati con atto del Direttore Generale, su proposta del RSPP e sentiti gli RLS.

4.1.3. Responsabile del Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro (RSGSL)

Questo soggetto si aggiunge al RSPP ed opera in stretta collaborazione con questi, esaminando i vari argomenti con una visione orientata al sistema. Il responsabile del SGSSL può coincidere con il RSPP.

La realizzazione del sistema di gestione richiede che questo soggetto operi affinché il sistema di gestione sia realizzato e mantenuto in funzione efficacemente.

Il RSGSL è un soggetto dotato di sufficiente autonomia, autorità e competenze per l'attuazione di quanto previsto dal manuale.

Esso è nominato con atto del Direttore Generale, sentito il Rettore.

4.1.4. Medico Competente (MC)

Medico incaricato con la responsabilità sulla sorveglianza sanitaria dei lavoratori

Il Medico competente deve possedere uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38 del D.Lgs. n. 81/2008.

Esso è incaricato con decreto del Direttore Generale.

4.1.5. Medico Autorizzato (MA)

Medico incaricato dall'Università con la responsabilità sulla sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti, la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite nel D.Lgs. n. 230/1995 e ss.mm.ii.

Esso è incaricato con decreto del Direttore Generale, sentito il RSPP.

4.1.6. Esperto Qualificato (EQ)

Soggetto che possiede, in materia di radiazioni ionizzanti, le cognizioni e l'addestramento necessari sia per effettuare misurazioni, esami, verifiche o valutazioni di carattere fisico, tecnico o radiotossicologico, sia per assicurare il corretto funzionamento dei dispositivi di protezione, sia per fornire tutte le altre indicazioni e formulare provvedimenti atti a garantire la sorveglianza fisica della protezione dei lavoratori e della popolazione.

La sua qualificazione è riconosciuta secondo le procedure stabilite nel D.Lgs. n. 230/1995.

Esso è incaricato con decreto del Direttore Generale, sentito il RSPP.

4.1.7. Direttore/Dirigente/Amministratore/Presidente di Struttura

Soggetto che in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa (articolo 2, comma 1, lettera d), D.Lgs. n. 81/2008).

Tutte le figure apicali delle strutture Universitarie rientrano perciò in questa categoria.

Si avvalgono dei PREPOSTI per l'attuazione e la vigilanza sulle attività riguardanti la sicurezza e salute sul lavoro.

Collaborano con gli RLDR per l'attuazione e la vigilanza sulle attività riguardanti la sicurezza e salute sul lavoro.

4.1.8. Preposto

E' individuato come preposto quel lavoratore che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende all'attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa (articolo 2, comma 1, lettera e), D.Lgs. n. 81/2008), e che non sia già stato individuato per lo svolgimento di altro ruolo.

La figura di preposto in termini di sicurezza sarà individuata nei singoli atti organizzativi per l'attribuzione degli incarichi.

4.1.9. Responsabile dell'attività Didattica o di Ricerca in Laboratorio (RDRL)

Per responsabile dell'attività didattica o di ricerca in laboratorio si intende il soggetto che, individualmente o come coordinatore di gruppo, svolge attività didattiche o di ricerca in laboratorio.

A titolo esemplificativo anche se non esaustivo, per RDRL si intende anche quel soggetto che coordina attività in esterno di tipo archeologico, campionamenti marini ecc. (per una definizione esaustiva di laboratorio si veda l'articolo 3 del presente documento)

Il responsabile della attività didattica o di ricerca in laboratorio condivide, insieme al datore di lavoro e Direttore del Dipartimento di appartenenza, nei limiti dei poteri gestionali e finanziari, gli obblighi finalizzati alla salvaguardia della sicurezza e della salute delle unità operanti nel laboratorio come previsto da D.M. n. 363/1998.

La figura del RDRL comprende anche le competenze attribuite al Preposto.

Il RDRL è da considerarsi unico per ogni laboratorio. Il RDRL è nominato dal Direttore del Dipartimento di cui per competenza confluisce prevalentemente l'attività. In caso di mancata nomina esso coincide con il Direttore di Dipartimento.

4.1.10. Responsabile Unico del Procedimento (RUP)

Il Responsabile Unico del Procedimento è una figura nominata dalle stazioni appaltanti in caso di affidamento di lavori, di servizi e forniture alla quale sono attribuite specifiche funzioni sia nella fase di progettazione e di affidamento che nella fase dell'esecuzione dell'appalto medesimo come previsto dal D.L. n. 163/2006.

4.1.11. Addetto Squadra Di Emergenza (ASE)

Dipendente designato e formato dall'Università per collaborare alla gestione di situazioni di emergenza (lotta agli incendi e primo soccorso), che si possono verificare nei luoghi di lavoro di pertinenza dell'Università come previsto dal D.M. 10/03/1998.

Esso è nominato dal Direttore Generale in seguito all'espletamento di apposita procedura.

4.1.12. Referente per le Emergenze di Sede (REM)

Soggetto individuato all'interno delle squadre di emergenze della sede di appartenenza con il compito di coordinare le squadre e vigilare sulla corretta attuazione delle procedure di in caso di emergenza.

Esso è nominato dal Direttore Generale in seguito all'espletamento di apposita procedura.

4.1.13. Addetto Volontario Eventi (AVE)

Soggetto facente parte delle squadre di emergenza in una qualsiasi delle sedi dell'Università che si rende disponibile a svolgere attività di gestione delle emergenze nelle sedi universitarie al di fuori del proprio orario lavorativo.

L'AVE, mediante apposita procedura, segnala la propria disponibilità ad ARU.

4.1.14. Lavoratore

Per lavoratore si intende la persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'Università, con o senza retribuzione.

A seguito della definizione, rientrano in tale categoria queste figure:

- docenti e i ricercatori;
- personale tecnico amministrativo (PTA);
- collaboratori esperti linguistici (CEL);
- personale non strutturato che svolga attività di didattica, di ricerca o di collaborazione tecnico-amministrativa sulla base di contratti di diritto privato ovvero di rapporti temporanei comunque denominati;
- titolari di assegni di ricerca;
- soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della Legge 24 giugno 1997, n. 196;
- studenti, i dottorandi, gli specializzandi, i borsisti e i soggetti ad essi equiparati, che facciano uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali (per più di 20 ore effettive settimanali) limitatamente ai periodi in cui questi siano effettivamente impegnati con le strumentazioni o nei laboratori in questione;
- personale degli enti convenzionati, pubblici e privati, che svolga la propria attività presso le strutture dell'Università;
- soggetti di cui al D.Lgs. n. 468/1997 ss.mm.ii. (lavoratori socialmente utili).

4.1.15. Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS)

Lavoratore dell'Università eletto tra i dipendenti con contratto a tempo indeterminato in rappresentanza di tutti i lavoratori dell'Università per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro.

L'RLS viene eletto dai lavoratori con contratto a tempo determinato ed indeterminato secondo le modalità stabilite dalla legislazione vigente e da quanto previsto nell'apposito regolamento di Ateneo.

A seguito delle elezioni esso è designato con Decreto del Direttore Generale.

4.2. Termini e definizioni

Nell'ambito del presente manuale vengono utilizzati i termini e le definizioni contenuti nella normativa di legge o tecnica in vigore, che si riportano per agevolare la consultazione del documento.

4.2.1. Addestramento

Complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro.

4.2.2. Appaltatore

Soggetto che si obbliga nei confronti della stazione appaltante a fornire un'opera, una prestazione o fornitura con mezzi propri.

4.2.3. Attrezzatura di lavoro

Qualsiasi macchina, apparecchio, utensile od impianto destinato ad essere usato durante il lavoro (Art. 69 D.Lgs. n. 81/2008 ss.mm.ii.).

4.2.4. Committente

Soggetto che, avendone l'autorità, sottoscrive con l'Impresa il contratto per un intervento che prevede la presenza di personale dell'Impresa stessa presso l'Istituto.

4.2.5. Contratto d'appalto (o Appalto)

Contratto con il quale una parte assume, con organizzazione dei mezzi necessari e con gestione a proprio rischio, il compimento di un'opera o di un servizio verso un corrispettivo in denaro (art. 1655 Codice Civile). Il contratto deve prevedere, tra l'altro, specifiche clausole in materia di sicurezza.

4.2.6. Contratto d'Opera

Si configura quando una persona si obbliga verso un'altra persona fisica o giuridica a fornire un'opera o un servizio pervenendo al risultato concordato senza vincolo di subordinazione nei confronti del Committente (articolo 2222 Codice Civile). Il contratto deve prevedere, tra l'altro, specifiche clausole in materia di sicurezza.

4.2.7. Contratto di Somministrazione

Contratto con il quale una parte si obbliga, verso corrispettivo di un prezzo, a eseguire, a favore dell'altra, prestazioni periodiche o continuative di cose (articolo 1559 Codice Civile). Il contratto deve prevedere, tra l'altro, specifiche clausole in materia di sicurezza.

4.2.8. Costi relativi alla sicurezza

Sono da intendersi le maggiori spese derivanti dall'adozione di particolari misure di prevenzione e protezione connesse alla presenza di rischi da interferenza; sono fatti salvi i costi per la sicurezza connessi alle attività proprie dell'Appaltatore e del Committente.

4.2.9. Buone prassi

Soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici, validate dalla Commissione consultiva permanente.

4.2.10. DPC

I Dispositivi di Protezione Collettiva sono sistemi che hanno la funzione di salvaguardare la sicurezza e la salute della collettività dai rischi a cui è esposta.

4.2.11. DPI

I Dispositivi di Protezione Individuale sono qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.

4.2.12. DUVRI

Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenziali.

4.2.13. Fabbricante

Soggetto che produce e immette sul mercato o in servizio macchine, apparecchiature, impianti, dispositivi (DPR n. 459/1996). Il fabbricante può essere sia interno che esterno all'organizzazione.

4.2.14. Formazione

Processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi.

4.2.15. Incidente

Evento che ha la potenzialità di condurre ad un infortunio o di provocare danni alle cose.

4.2.16. Informazione

Complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro.

4.2.17. Infortunio

Evento occorso in occasione dell'attività lavorativa che produca lesioni corporali obiettivamente riscontrabili.

4.2.18. Interferenza

Circostanza in cui si verifica un contatto (rischioso) tra il personale del committente e quello dell'appaltatore o tra il personale di imprese diverse che operano nella stesso luogo di lavoro con contratti differenti.

4.2.19. Laboratori

Sono individuati nell'ambito dei luoghi di lavoro e si configurano nei luoghi o gli ambienti in cui si svolgono attività didattica, di ricerca o di servizio che comportano l'uso di macchine, di apparecchi ed attrezzature di lavoro, di impianti, di prototipi o di altri mezzi tecnici, ovvero di agenti chimici, fisici o biologici.

Si considerano laboratori anche i luoghi o gli ambienti ove si svolgono attività al di fuori dell'area edificata dell'Università quali, ad esempio, siti per campagne archeologiche, geologiche, marittime e di rilevamento urbanistico e ambientale che comportano l'uso di macchine, di apparecchi ed attrezzature di lavoro, di impianti, di prototipi o di altri mezzi tecnici, ovvero di agenti chimici, fisici o biologici.

I laboratori si distinguono in laboratori di didattica, di ricerca, di servizio, sulla base delle attività svolte.

Per ogni laboratorio viene valutato il rischio e quindi vengono individuate specifiche misure di prevenzione e protezione, tanto per il loro normale funzionamento che in caso di emergenza.

Il presente documento non prende in esame le attività di consulenze, diagnostiche e servizi, che vengono effettuate dai lavoratori dell'Università presso altri laboratori in regime convenzionale; per tali attività, l'applicazione ed il coordinamento delle norme di sicurezza verrà regolato tramite specifico accordo con le singole strutture od aziende.

4.2.20. Luoghi di lavoro

I luoghi destinati a contenere posti di lavoro, ubicati all'interno dell'Università o in una Struttura universitaria, nonché ogni altro luogo nell'area universitaria, comunque accessibile per il lavoro. Si considerano luoghi di lavoro anche le aree destinate a ricerche archeologiche, marine, naturalistiche e simili.

4.2.21. Malattia professionale

Evento morboso contratto a causa e nell'esercizio delle lavorazioni svolte.

4.2.22. Norma tecnica

Specificata tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria.

4.2.23. Non conformità (n.c.)

Diffinità dagli standard adottati o mancato rispetto dei requisiti legali, dei regolamenti, delle pratiche, delle procedure, delle istruzioni operative, dello schema di sistema di gestione adottato.

4.2.24. Pericolo

Proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni.

4.2.25. Piano di Emergenza

Documento che consenta la migliore gestione possibile degli scenari incidentali ipotizzati, al fine di controllare le conseguenze di un incedente.

Il piano di emergenza indica dettagliatamente:

- le azioni da compiere;
- le misure e le cautele da adottare;
- le persone responsabili;
- i mezzi da utilizzare;
- la corretta sequenza logico-temporale delle azioni descritte;

per la corretta gestione delle emergenze.

4.2.26. Posto di lavoro

Postazioni, fisse o variabili, in cui il lavoratore espleta la sua mansione.

4.2.27. Requisiti legali

Norme di legge e/o regolamenti di livello comunitario, statale, locale, ed ogni impegno assunto volontariamente applicabile all'organizzazione in materia di SSL.

4.2.28. Rischio

Probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione.

4.2.29. Salute

Stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità.

4.2.30. SGSL

Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro.

4.2.31. Sorveglianza sanitaria

Attività volta a tutelare la salute dei lavoratori e a prevenire l'insorgenza di malattie professionali. Si concretizza con lo svolgimento delle visite mediche, delle indagini specialistiche e di laboratorio, delle informazioni sanitarie e dei provvedimenti adottati dal medico, al fine di garantire la protezione sanitaria dei lavoratori nei confronti del rischio lavorativo.

La sorveglianza sanitaria è effettuata nei casi previsti dalle normative vigenti, essa prevede:

- accertamenti preventivi intesi a constatare l'assenza di controindicazioni al lavoro cui i lavoratori sono destinati, ai fini della valutazione della loro idoneità alla mansione specifica;
- accertamenti periodici per controllare lo stato di salute dei lavoratori ed esprimere il giudizio di idoneità alla mansione specifica.

All'interno dell'Università la sorveglianza sanitaria è assicurata dal Medico Competente e dal Medico Autorizzato, secondo le rispettive competenze e le specifiche attribuzioni.

4.2.32. Stazione Appaltante

Soggetto che affida appalti pubblici di lavori, forniture o servizi oppure concessioni di lavori pubblici o di servizi sottoposti alla disciplina del D.Lgs 12 aprile 2006, n. 163 (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture), ai sensi dell'articolo 32 dello stesso.

4.2.33. SSL

Salute e Sicurezza dei Lavoratori.

4.2.34. Valutazione dei rischi

Valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.

5. Informazioni Università

5.1. Informazioni Ca' Foscari

Azienda	UNIVERSITA' CA' FOSCARI VENEZIA
Sede legale	Dorsoduro 3246 30123 VENEZIA
Datore di lavoro - Rettore	Prof. Michele Bugliesi
Attività svolta	Didattica e ricerca
Responsabile del S.P.P..	Ing. Andrea Gardonio
Medico competente	Dr.ssa Giovanna Lupi
Direttore Generale	Dott. Antonio Marcato
Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza	Mauro Gazzato
	Martina Marchiori
	Davide Spanio
Squadra di emergenza	vedi lista su http://www.unive.it/data/10146/

6. Informazioni Ditta

Ragione Sociale	
Datore di Lavoro	
Sede	
Telefono	
Mail	
Pec – Posta certificata	
Partita I. V. A. e C. F.	
Tipo di attività	
Legale Rappresentante	
Iscrizione REA	
Iscrizione C. C. I. A. A.	
Posizione INAIL	
Posizione INPS	
Numero addetti	Corso prevenzione incendi
	Corso primo soccorso
	R. L. S.
Responsabile Servizio di Prevenzione e Protezione - R. S. P. P.	
Medico Competente	
Elenco dipendenti presenti in cantiere	

7. Descrizione dell'Appalto

Periodo indicativo di esecuzione dell'attività: Triennio 2018/19/20
Identificazione delle aree di lavoro (preferibilmente secondo la codifica delle planimetrie di manutenzione): Tutte le sedi dell'Ateneo
Stima della durata delle lavorazioni (giorni/uomo): Maggiore di 5 giorni/uomo
Appaltatori coinvolti (n°)
Durata del contratto: Durata Triennale

7.1. Descrizione dell'Attività

- Attività1 – Servizio di Trasloco e Facchinaggio

7.2. Elementi di obbligatorietà per la redazione del DUVRI

Appalto di lavori o servizi superiore a 5 giorni/uomo (1 anno dall'inizio dei lavori)	X
Compresenza di più Ditte	
Attività in ambienti confinati o con presenza di agenti cancerogeni, mutageni o biologici, di amianto o di atmosfere esplosive	X
Attività che comporti un rischio di incendio elevato	X
Rischi particolari secondo allegato XI DLGS 81/08	
1. Lavori che espongono i lavoratori a rischi di seppellimento o di sprofonamento a profondità superiore a m 1,5 o di caduta dall'alto da altezza superiore a m 2, se particolarmente aggravati dalla natura dell'attività o dei procedimenti attuati oppure dalle condizioni ambientali del posto di lavoro o dell'opera.	
2. Lavori che espongono i lavoratori a sostanze chimiche o biologiche che presentano rischi particolari per la sicurezza e la salute dei lavoratori oppure comportano un'esigenza legale di sorveglianza sanitaria.	X
3. Lavori con radiazioni ionizzanti che esigono la designazione di zone controllate o sorvegliate, quali definite dalla vigente normativa in materia di protezione dei lavoratori dalle radiazioni ionizzanti.	
4. Lavori in prossimità di linee elettriche aree a conduttori nudi in tensione.	
5. Lavori che espongono ad un rischio di annegamento.	
6. Lavori in pozzi, sterri sotterranei e gallerie.	
7. Lavori subacquei con respiratori.	
8. Lavori in cassoni ad aria compressa.	
9. Lavori comportanti l'impiego di esplosivi.	
10. Lavori di montaggio o smontaggio di elementi prefabbricati pesanti	

7.3. Documentazione fornita dalla ditta

- Sarà fornita in fase di redazione di DUVRI definitivo.

8. Descrizione degli spazi

Le sedi oggetto dell'appalto sono:

Sede	Presenza rischio
Auditorium Santa Margherita	X
Aula Barbarigo	X
Aula San Trovaso	X
Ca' Bembo	X
Ca' Bernardo	X
Ca' Bottacin	X
Ca' Cappello	X
Ca' Dalla Zorza	X
Ca' Dolfin	X
Ca' Foscari	X
Campus scientifico Mestre	X
Celestia	X
CFZ	X
Collegio internazionale - isola di San Servolo	X
Ex inca	X
Magazzini Frigoriferi (San Basilio)	X
Malcanton -Marcora'	X
Palazzina Briati	X
Palazzo Cosulich	X
Palazzo Minich	X
Palazzo Moro	X
Palazzo Vendramin	X
Polo didattico San Basilio	X
Rio nuovo	X
San Giobbe	X
San Sebastiano	X
San Servolo	X
Santa Marta	X
Teatro Ca' Foscari	X
Treviso Depuratore	X
Treviso palazzo San Paolo	X
Vega - Marghera (didattica restauro)	X
Villa Mocenigo	X

Gli spazi interessati all'intervento si trovano in:

Tipologia locale	Presenza
Uffici	X
Aule	X
Laboratori	X
Officine	X
Depositi	X
Locali tecnici	X
Spazi di rappresentanza,	X
Archivi	X
Spazi espositivi	
Bar	
Locali affidati ad altra ditta	

8.1. Locali affidati ad altra ditta

I locali della sede affidati ad altra ditta sono:

Locale	Ditta
BAR Campus Scientifico Via Torino - Edificio ALFA – Piano Interrato	EURORISTORAZIONE SRL
BAR Campus Scientifico Via Torino - Edificio ZETA – Piano Terra	EURORISTORAZIONE SRL
BAR Sede San Giobbe	EURORISTORAZIONE SRL
BAR Sede Ca' Foscari	VENICEAT
BAR Sede CFZ	VENICEAT
Campus Scientifico Via Torino - Edificio DELTA – Piano Secondo Locali: VToDELTA205, VToDELTA209, VToDELTA201, VToDELTA202, VToDELTA203, VToDELTA204, VToDELTA206, VToDELTA205a	CNR
Campus Scientifico Via Torino - Edificio ETA – Piano Terra Locale VToCap0L14	NADIR
Sede San Giobbe – Piano Terra Locale SGio006C2	DEL_FABLAB
Sede Ca' Foscari Piano Terra – Spazi Espositivi	FONDAZIONE CA' FOSCARI
Sede San Giobbe – Piano Terra BEC Locale SGio004B1	FONDAZIONE CA' FOSCARI
Sede Ca' Dolfin – Piano Secondo e Piano Terzo	FONDAZIONE CA' FOSCARI
Sede VEGA – Porta dell'Innovazione (alcuni locali)	Istituto Italiano di Tecnologia

9. Descrizione delle attrezzature

Non rientrano nell'oggetto dell'attività

10. Descrizione delle macchine

Non rientrano nell'oggetto dell'attività

10.1. Ditte esterne

Attività svolte da personale esterno che può verosimilmente entrare in contatto con i rischi dell'attività valutata:

Attività	Presenza
Conferenze	X
Ditte\Enti operanti in convenzione	X
Forniture	X
Manutenzioni dei presidi di sicurezza	X
Manutenzioni ordinarie	X
Manutenzioni straordinarie	X
Portierato	X
Pubblico spettacolo	X
Pulizie	X
Ristorazione	X
Visite guidate	X

10.2. Lavoratori e utenti

Categorie con esigenze particolari che possono verosimilmente entrare in contatto con i rischi dell'attività valutata:

Categoria	Presenza della categoria	Attività svolta	Restrizioni particolari
Persone con disabilità	X	Lavoratore / utente	
Donna in stato di gravidanza e/o madri (fino a 7 mesi del figlio)	X	Lavoratore / utente	
Bambini (fino ai 16 anni)	X	Visitatore	
Ragazzi (dai 16 anni)	X	Lavoratore / utente	
Stranieri	X	Lavoratore / utente	
Studenti	X	Lavoratore / utente	

11. Metodo di valutazione

Nei successivi paragrafi sono stati individuati i rischi legati ai locali, alla attività di lavoro, alle macchine/materiali/sostanze da utilizzare.

Sono indicate inoltre le relative misure di prevenzione e dispositivi di protezione da adottare.

Il metodo utilizzato tiene conto della frequenza di accadimento del rischio e della magnitudo del danno provocato in caso di accadimento.

Allo scopo il SPPR tiene traccia degli infortuni accaduti nella sede nonché dei near miss segnalati.

I valori stabiliti per la frequenza che l'evento si verifichi sono i seguenti:

F		GIUDIZIO	ESEMPI DI CATEGORIA DI FREQUENZA (i criteri sono alternativi; nel caso in cui i criteri che descrivono la frequenza appartengano a livelli differenti si sceglia il livello più alto)
1	Molto improbabile		<ul style="list-style-type: none"> ✓ Non esiste una correlazione diretta tra l'attività presa in esame e il verificarsi del danno ipotizzato; ✓ Dallo studio puntuale dell'attività presa in esame non sussistono carenze tali che si leghino al verificarsi del danno ipotizzato; ✓ Dall'analisi dei dati statistici in possesso non si evince un legame tra il tipo di attività svolta (similare a quella presa in esame) e i danni da essa derivati; ✓ Frequenza di accadimento molto bassa (attraverso l'analisi dei dati riportati nel registro infortuni).
2	Improbabile		<ul style="list-style-type: none"> ✓ È difficilmente ipotizzabile una correlazione tra l'attività presa in esame e il verificarsi del danno ipotizzato; ✓ Dallo studio puntuale dell'attività presa in esame le carenze riscontrate non presuppongono il verificarsi del danno ipotizzato; ✓ Dall'analisi dei dati statistici in possesso si evince un minimo legame tra il tipo di attività svolta (similare a quella presa in esame) e i danni da essa derivati; ✓ Frequenza di accadimento bassa (attraverso l'analisi dei dati riportati nel registro infortuni).
3	Probabile		<ul style="list-style-type: none"> ✓ Esiste una potenziale correlazione diretta tra l'attività presa in esame e il verificarsi del danno ipotizzato; ✓ Dallo studio puntuale dell'attività presa in esame emergono possibili interazione tra le carenze riscontrate e il verificarsi del danno ipotizzato; ✓ Dall'analisi dei dati statistici in possesso si evince un potenziale legame tra il tipo di attività svolta (similare a quella presa in esame) e i danni da essa derivati; ✓ Frequenza di accadimento media (attraverso l'analisi dei dati riportati nel registro infortuni).
4	Molto probabile		<ul style="list-style-type: none"> ✓ Esiste una correlazione diretta tra l'attività presa in esame e il verificarsi del danno ipotizzato; ✓ Dallo studio puntuale dell'attività presa in esame è chiara e palese l'interazione esistente tra le carenze riscontrate e il verificarsi del danno ipotizzato; ✓ Dall'analisi dei dati statistici in possesso si evince uno stretto legame tra il tipo di attività svolta (similare a quella presa in esame) e i danni da essa derivati; ✓ Frequenza di accadimento alta (attraverso l'analisi dei dati riportati nel registro infortuni).

I valori stabiliti per la magnitudo del danno in caso che l'evento si verifichi sono i seguenti:

M		GIUDIZIO	ESEMPI DI CATEGORIA DI MAGNITUDO DEL DANNO
1	Danno lievissimo		Malattia o incapacità di svolgere attività della vita quotidiana per tempo non superiore ai 20 giorni
2	Danno lieve		Malattia o incapacità di svolgere attività della vita quotidiana per tempo non superiore ai 40 giorni
3	Danno grave		Malattia o infortunio che metta in pericolo la vita della persona offesa, ovvero una malattia o un'incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per un tempo superiore ai 40 giorni; indebolimento permanente di un senso o di un organo

4	Danno gravissimo	malattia certamente o probabilmente insanabile perdita di un senso; perdita di un arto, o una mutilazione che renda l'arto inservibile, ovvero la perdita dell'uso di un organo o della capacità di procreare, ovvero una permanente e grave difficoltà della favella; la deformazione, ovvero lo sfregio permanente del viso
---	------------------	---

Il risultato ottenuto moltiplicando la frequenza per la magnitudo (F X M), costituisce la valutazione del rischio che è definita come segue:

		MAGNITUDO			
M*F		1	2	3	4
FREQUENZA	1	1 Rischio Molto Basso	2 Rischio Basso	3 Rischio Basso	4 Rischio Medio
	2	2 Rischio Basso	4 Rischio Medio	6 Rischio Medio	8 Rischio Alto
	3	3 Rischio Basso	6 Rischio Medio	9 Rischio Alto	12 Rischio Alto
	4	4 Rischio Medio	8 Rischio Alto	12 Rischio Alto	16 Rischio Molto Alto

VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
RISCHIO MOLTO ALTO	Rischio inaccettabile che di fatto, vieta di effettuare il lavoro. L'azione di bonifica è indilazionabile. Occorre isolare la fonte di rischio dai lavoratori: se tecnicamente non fattibile, prima di esporre i lavoratori al rischio individuato.
RISCHIO ALTO	Rischio che necessita di una urgente azione di bonifica. Occorre contenere la fonte di rischio ed effettuare un'adeguata formazione ai lavoratori esposti e limitare in ogni caso il tempo di esposizione.
RISCHIO MEDIO	Rischio che può essere accettato a condizione di applicare misure per la riduzione del rischio, al fine di ridurlo al livello minimo ragionevolmente ottenibile. L'intervento di bonifica è da eseguirsi al massimo entro tre mesi, ponendo in atto nel frattempo degli interventi sostitutivi per ridurre temporaneamente il rischio presente, e verificando periodicamente sia la formazione dei lavoratori esposti che l'attuazione e l'efficacia dei provvedimenti sostitutivi.
RISCHIO BASSO	Rischio accettabile a condizione dell'applicazione delle misure di prevenzione e protezione previste. L'intervento di bonifica può essere eseguito con adeguata programmazione.
RISCHIO MOLTO BASSO	Rischio insignificante per le caratteristiche proprie o in seguito all'applicazione delle misure di sicurezza previste. Non è previsto un intervento di bonifica.

11.1. Scala di Valutazione per il rischio incendio

Si adotta la scala per la valutazione del rischio incendio determinata dal D.M. 10/03/1998

ENTITÀ DEL RISCHIO	CONDIZIONI CHE DETERMINANO L'ENTITÀ DEL RISCHIO.
BASSO	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Presenza di sostanze a basso tasso di infiammabilità. ✓ Condizioni locali e di esercizio che offrono scarse possibilità di sviluppo di principi di incendio. ✓ Probabilità di propagazione di incendio limitata.
MEDIO	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Presenza di sostanze infiammabili. ✓ Condizioni locali e/o di esercizio che offrono possibilità di sviluppo di incendi. ✓ Probabilità di propagazione di incendio limitata. ✓ In linea orientativa obbligo di certificato di prevenzione incendi.
ELEVATO	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Presenza di sostanze altamente infiammabili. ✓ Condizioni locali e/o di esercizio che offrono notevoli probabilità di sviluppo d'incendi.

- | | |
|--|---|
| | <ul style="list-style-type: none">✓ Forti probabilità di propagazione delle fiamme nella fase iniziale dell'incendio.✓ In linea orientativa obbligo di certificato di prevenzione incendi.✓ Presenza di notevoli affollamenti e/o di persone con limitazioni fisiche e/o mentali. |
|--|---|

12. Valutazione rischi interferenziali

Rischio	Codice rischio	Numero rischio	Tipologia rischio	Valutazione
Generati dalla Ditta	A	1	Elettrocuzione	RISCHIO MEDIO
Generati dalla Ditta	A	2	Rumore	RISCHIO MEDIO
Generati dalla Ditta	A	3	Caduta materiale dall'alto, schiacciamenti, inciampi	RISCHIO BASSO
Generati dalla Ditta	A	4	Investimento dei pedoni per utilizzo di automezzi	RISCHIO MEDIO
Generato dalle Strutture universitarie	B	2	Scivolamenti, inciampi	RISCHIO BASSO
Generato dalle Strutture universitarie	B	1	Elettrocuzione	RISCHIO MEDIO
Generato dalle Strutture universitarie	B	3	Atmosfere esplosive	RISCHIO MEDIO
Generato dalle Strutture universitarie	B	4	Chimico, fisico, biologico, radioattivo	RISCHIO MEDIO
Generato dalle Strutture universitarie	L' attività non potrà essere svolta in ambienti confinati			
Generato dall'ambiente esterno	C	1	Scivolamenti	RISCHIO BASSO
Generato da altre Ditte	Attività non compatibile in presenza di altre Ditte			

Codice e numero Rischio	Misure di Prevenzione e Protezione
A - 1 B - 1	<p>Gli operatori addetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prima di utilizzare una qualunque apparecchiatura/attrezzatura elettrica dovranno chiedere al RUP, o suo delegato, o al R.L.D.R. le modalità di utilizzo e le compatibilità dell'alimentazione elettrica presente. - prima di operare dovranno verificare lo stato di funzionamento o di eventuale usura dei componenti visibili della propria apparecchiatura o attrezzatura elettrica. - dovranno verificare la collocazione del quadro elettrico di zona per una eventuale necessità di sgancio elettrico da emergenza.
A - 2	<p>Gli operatori addetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dovranno avvisare il RUP e svolgere le operazioni non in presenza di altri utenti.
A - 3 B - 2 C - 1	<p>Gli operatori addetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prima di avviare ogni attività nelle varie sedi dovranno avvisare i relativi preposti Responsabili della zona d'intervento ed i Coordinatori della gestione dell'emergenza delle varie sedi di intervento, dai quali (ove necessario) riceveranno ulteriori istruzioni sulla compresenza di altre ditte o di presenza di zone a rischio specifico. - per entrare nelle sedi di Ateneo dovranno essere provvisti di tesserino di riconoscimento e di appositi DPI per i loro rischi specifici. - ove si trovino ad operare utilizzando le vie di esodo, non devono ostruirle con l'accatastamento (anche temporaneo) di materiale vario e non devono far sostare (lungo le vie di fuga) materiale che

	<p>possa ingenerare rischi di inciampo, urto, cadute, ferimento ecc.(ove si evidenziano difficoltà operative/di sicurezza avvisare il preposto)</p> <ul style="list-style-type: none"> - devono impedire a chiunque di avvicinarsi durante i lavori apponendo limitazione e cartelli di divieto all’accesso all’area se non al personale autorizzato. - il materiale trasportato con carrelli o mezzi, deve essere legato per evitare cadute accidentali lungo i percorsi.
A – 4	<ul style="list-style-type: none"> - E’ fatto obbligo agli operatori che utilizzano automezzi per accedere in alcune sedi di Ateneo di procedere a passo d'uomo (max 10 km/h) all’interno degli spazi aperti delle sedi. - Apporre apposita segnaletica di sicurezza - Nelle aree di parcheggio sotterranee e lungo le rampe le operazioni con utilizzo di muletto devono essere realizzate con presenza di moviere.
B – 3	<p>Gli operatori addetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ove si trovino ad operare in zone (ATEX), (zone segnalate da un cartello specifico indicante questo rischio), anche se il rischio risulta essere un rischio residuo, dovranno porre massima attenzione, evitando l’utilizzo di attrezzature che possono essere fonti d’innesco tipo: fiamme libere, scintille da fresature, radio ricevi trasmettenti, telefonini ecc.. - nel caso manipolino sostanze classificate come esplosive devono seguire le indicazioni riportate nella scheda di sicurezza; inoltre collaborano con il R.L.D.R. per individuare le corrette modalità di manipolazione. - che si trovino ad operare nei Laboratori di ricerca o didattici, dovranno essere accompagnati dal R.L.D.R. dal quale riceveranno le istruzioni necessarie ad operare in sicurezza ed ulteriori regole di prevenzione per i rischi presenti nel laboratorio. - che si trovino ad operare nei magazzini contenenti sostanze esplosive dovranno essere accompagnati dal RUP o suo delegato dal quale riceveranno le istruzioni necessarie ad operare in sicurezza ed ulteriori regole di prevenzione per i rischi presenti nel magazzino. - dovranno seguire i percorsi di trasporto, opportunamente delimitati e segnalati che sono stati preventivamente concordati con il RUP o suo delegato. - provvedono affinché la zona di lavoro, di trasporto e di carico venga delimitata opportunamente con nastri, transenne e sia segnalata da idonea cartellonistica. - Il RUP o suo delegato avviseranno i lavoratori che lavorino nella zona interessata dal trasposto all’interno e all’esterno della sede affinché le loro attività non interferisca con il trasporto stesso e viceversa. - Il R.L.D.R. assicurerà che tutte le strumentazioni scientifiche nella zona di lavoro non siano operative nel momento del trasloco. - Il R.L.D.R. assicurerà la chiusura di tutte le linee gas all’interno del Laboratorio o nella zona di lavoro interessata dal trasloco.
B – 4	<p>Gli operatori addetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - È fatto obbligo di rispettare tutti i divieti presenti e le regole di sicurezza poste dal R.L.D.R. che sarà presente durante le fasi di trasloco del laboratorio di competenza. - che si trovino ad operare nei laboratori di ricerca o didattici, dovranno essere accompagnati dal R.L.D.R. dal quale riceveranno le istruzioni necessarie ad operare in sicurezza ed ulteriori regole di prevenzione per i rischi presenti nel laboratorio. - che si trovino ad operare nei magazzini contenenti sostanze chimiche e/o biologiche dovranno essere accompagnati dal RUP o suo delegato dal quale riceveranno le istruzioni necessarie ad

	<p>operare in sicurezza ed ulteriori regole di prevenzione per i rischi presenti nel magazzino.</p> <ul style="list-style-type: none">- che causeranno accidentali spandimenti di sostanze e materiali, avviseranno immediatamente il Responsabile del Laboratorio che provvederà a gestire l'emergenza e l'eventuale bonifica.- dovranno seguire i percorsi di trasporto, opportunamente delimitati e segnalati che sono stati preventivamente concordati con il RUP o suo delegato.- provvedono affinché la zona di lavoro, di trasporto e di carico venga delimitata opportunamente con nastri, transenne e sia segnalata da idonea cartellonistica.- Il RUP o suo delegato avviseranno i lavoratori che lavorino nella zona interessata dal trasporto all'interno della sede affinché le loro attività non interferisca con il trasporto stesso e viceversa.- Il R.L.D.R. assicurerà che tutte le strumentazioni scientifiche nella zona di lavoro non siano operative nel momento del trasloco.- Il R.L.D.R. assicurerà la chiusura di tutte le linee gas all'interno del Laboratorio o nella zona di lavoro interessata dal trasloco.- Per operare nelle sedi: Campus Scientifico di Mestre, Depuratore Treviso, VEGA Laboratorio di Chimica del Restauro, VEGA Laboratori IIT, VEGA Laboratori ex INCA, a causa della presenza di rischi specifici, al fine di coordinare l'attività, è necessario contattare preventivamente il RUP del contratto.- L'attività non è compatibile con attività di laboratorio in corso.
--	---

13. Dispositivi di protezione individuale prescritti

I seguenti DPI sono espressamente richiesti per il contenimento dei rischi interferenziali:

Attenersi alle indicazioni riportate nella scheda Misure di Prevenzione e Protezione del capitolo 12.

Valutazione Rischi Interferenziali.

Mansione	Locale/Edificio	DPI	Note

14. Costi per la sicurezza

Al fine di mettere in pratica le misure di prevenzione e protezione necessarie secondo la valutazione dei rischi interferenziali Il Responsabile Unico del Procedimento dovrà conferire gli oneri per:

- riunione di cooperazione e coordinamento
- acquisto o nolo di cartellonistica di sicurezza
- acquisto o nolo di transenne metalliche
- acquisto di nastro segnaletico rosso e bianco.

15. Norme generali di comportamento ai fini della sicurezza.

- E' obbligatorio informare tempestivamente il Referente di sede prima dell'arrivo per la consegna della merce/attrezzature o per il servizio da svolgere.
- E' obbligatorio che tutti i lavoratori portino ben in vista il tesserino di riconoscimento per entrare ed operare nelle sedi dell'Ateneo.
- E' obbligatorio informare tempestivamente il Referente di sede ed in caso di anomalie riscontrate o causate durante il proprio lavoro.
- E' fatto obbligo il rispetto dei divieti e delle limitazioni indicati dalla segnaletica stradale e di sicurezza all'interno dell'area;
- E' vietato fumare in tutti gli ambienti universitari;
- E' vietato l'ingresso nei locali ad “accesso autorizzato” se non specificatamente consentito dal Responsabile della struttura con apposita autorizzazione nella quale sono indicate le misure di prevenzione e protezione;
- E' vietato rimuovere o manomettere i dispositivi di sicurezza e/o protezioni installati su impianti o macchine;
- E' vietato compiere, di propria iniziativa, manovre ed operazioni che non siano di propria competenza e che possano perciò compromettere anche la sicurezza;
- E' vietato ingombrare passaggi, corridoi e uscite di sicurezza con mezzi e materiali di qualsiasi natura;
- E' vietato entrare in locali e zone tecniche senza autorizzazioni ovvero senza essere accompagnati da un tecnico preposto;
- E' obbligatorio usare i mezzi protettivi individuali ove previsto, e non operare se sono presenti altri lavoratori sprovvisti di DPI.
- E' vietato l'utilizzo degli ascensori e montacarichi fuori dell'orario di presidio delle sedi.
- E' obbligatorio impiegare macchine, attrezzi ed utensili con marcatura CE, rispondenti alle vigenti norme di legge.
- E' obbligatorio segnalare inequivocabilmente con il divieto di accesso, l'area interessata dal proprio “cantiere” ove siano previsti rischi propri indicandone anche il tipo di rischio presente con apposito cartello.

15.1. Comportamenti da tenere in caso di allarme per emergenza incendio

- In caso di emergenza antincendio mantenere la calma ed interrompere ogni attività mettendo in sicurezza gli impianti o le attrezzature con le quali si sta operando.
- Seguire le indicazioni delle vie di fuga, camminando spediti ma senza correre, senza gridare, senza spingere.
- In caso di presenza di fumo filtrare l'aria con un fazzoletto (possibilmente bagnato) in modo che copra il naso e la bocca.
- In caso di fumo camminare abbassati e fermarsi a respirare distesi a terra all'occorrenza.
- In presenza di calore o fiamme coprirsi la testa con indumenti possibilmente bagnati.
- E' vietato fare uso degli ascensori e dei montacarichi durante le emergenze.
- In ogni caso quando si accendano le luci di emergenza per mancanza di alimentazione elettrica, è obbligatorio uscire immediatamente dalla sede e recarsi nel punto di raccolta ove si riceveranno successive istruzioni dal Coordinatore dell'emergenza.
- L'Amministrazione, tramite gli organi di controllo e vigilanza, si riserva di chiedere i danni causati dal non rispetto degli obblighi e dei divieti sopra elencati.

Firma per accettazione

la Ditta:
